

Nicole Bacchiega



Artistico Brera 18 anni. «Per prepararmi ho fatto una serie di incontri sulla Shoah»

Domenico Laterza



Artistico Brera, 18 anni. «Mi aspetto una esperienza che lascia il segno nella vita».

Insieme per due giorni attraverso l'Europa. Così, tra riflessioni e canzoni i ragazzi vanno all'appuntamento con i campi dello sterminio

Maria Varini



Magistrale Virgilio, 17 anni. «Un'esperienza più grande di noi, ma proprio per questo, importante».

Chiara Aresu



Magistrale Virgilio, 17 anni. «Sono emozionata e spaventata. Mi sono già commossa alla partenza»

LE FACCE

In viaggio sul treno della memoria

Seicento studenti milanesi ad Auschwitz, per non dimenticare

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO
TERESA MONESTIROLI

AUSCHWITZ — Pantaloni a vita bassa che lasciano vedere le mutande e capelli dritti in testa, a mezzanotte passata Matteo è stravacato sulla sua cuccetta, immerso nel libro «Essere Armani». E racconta: «Il campo di Birkenau mi ha choccato. Ho deciso di rifare il viaggio per rinfrescarmi la memoria. Perché quello che è successo è talmente allucinante che non va dimenticato».

Per tutti gli altri — studenti del liceo classico Carducci, del Berchet, del Tito Livio, del magistrale Virgilio, dell'istituto tecnico Marie Curie, del tecnico Gentile-schi e di altre 22 scuole non di Milano — è la prima volta. Tanta la curiosità, sorda l'angoscia. Talvolta mascherata dalla strafottenza dell'adolescenza. «Cosa vuole che mi aspetti? — dice secca una ragazza del Marie Curie —. Dolore, mi pare ovvio». Più morbida la sua amica Sonia, una ragazza ecuadoriana che vive a Milano da sei anni, commossa dall'occasione che la scuola le ha dato: «Sono molto fortunata a vivere questa esperienza. Ci ho pensato molto, in questi giorni, ai campi e credo che se fosse successo a me avrei preferito morire. Non avrei sopportato il peso di tutto quel male».

I ragazzi sul treno sono consapevoli di andare incontro a qualcosa che lascerà il segno per sempre. Ma lo fanno con la leggerezza che li contraddistingue. E soprattutto insieme, in gruppo. Ammassati negli scompartimenti banchettano, ascoltano musica, giocano a carte, cantano, si tengono per mano. Stanno vicini, insomma, «perché insieme è più facile», come dice Caterina del liceo Carducci.

Fra curiosità, angoscia ed emo-

zione, hanno affrontato un viaggio lungo ventidue ore attraverso l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia fino a Cracovia da dove, questa mattina all'alba, partiranno in pullman per Auschwitz. Un convoglio lungo undici vagoni che si è mosso dal binario 21 della Stazione Centrale sabato sera, dopo le toccanti

parole della Gotti Bauer che ha raccontato la sua esperienza: «Sette giorni di cammino stipati in cinquanta in un vagone. Ricordo il pianto dei bambini affamati e delle madri che non riuscivano a calmarli. Ricordo le preghiere e i silenzi. Se penserete al viaggio che abbiamo fatto noi, le vostre venti-

due ore vi sembreranno niente». Di silenzi, su questo treno che porta dritto nell'abisso dell'orrore indicibile, ce ne sono pochi. Il via vai dei ragazzi lungo i corridoi è continuo. Risate, chitarre, battute. Ma quello che stupisce è la compostezza e il rispetto per un'esperienza che «non è una gita scolastica,

ma un vero viaggio di istruzione». All'una e mezza gli scompartimenti sono quasi tutti chiusi. La maggior parte dei ragazzi dorme. Solo nella carrozza ristorante una cinquantina di studenti suona e canta. Una fisarmonica, due bonghi, due chitarre e un violino. La musica spazia da Guccini — «La loco-

motiva» — a «Bella ciao!», passando per «La bella fattoria». L'atmosfera è calda e spensierata, accogliente. C'è anche chi alla festa ci arriva in pigiama, come Francesco di Terni che si sgola indossando una tuta «superpippo» azzurra. Si beve birra e si gioca a carte fino alle ore piccole: briscola, scopone scientifico, macchiavelli. C'è anche chi, a carte, si è giocato la notte in cuccetta nello stesso scompartimento del prof. perché «qualcuno doveva pur sacrificarsi».

La notte scivola via lenta, con il treno che si ferma di continuo prima di passare la dogana con l'Austria e dopo, per entrare nella Repubblica Ceca. Alle due di notte si arriva a Pontebba, quasi al confine, e compare la prima neve. Una distesa bianca che segna il panorama fino a Cracovia: lande sterminate ricoperte di neve, interrotte solo da qualche piccolo villaggio.

Domenica è il momento della riflessione. I ragazzi leggono, discutono tra loro («è possibile che nessuno in Europa si sia accorto di niente?» chiede una ragazza agli amici), sfogliano il materiale che la Provincia di Milano (promotore con la Cgil Lombardia del viaggio) ha regalato alla partenza, distribuiscono ciclostilati con citazioni di Levi, Wiesel e altri sopravvissuti sulla vita nei campi, le torture, la morte. Spunti di riflessione che smorzano l'entusiasmo e cancellano i sorrisi della partenza.

Nel vagone ristorante gli studenti del liceo classico Tito Livio mettono in scena parti dello spettacolo «Il confine del sogno», mentre il gruppo musicale Klezmorim, che ha fatto l'intero viaggio coi ragazzi, dà un'anticipazione del concerto che terrà insieme a Moni Ovadia, stasera, al palazzetto di Cracovia. Alle 15.07 sul treno cala il silenzio: il convoglio è fermo alla stazione ferroviaria di Auschwitz dove scendevano gli ebrei deportati. Tutti sono ai finestrini, le telecamere e i cellulari puntati: è solo un assaggio di quello che vivranno oggi.

LA MANIFESTAZIONE Shoah, anche la Cdl in corteo Mirabelli: bene, ma sia coerente

TUTTI insieme per ricordare la Shoah. È stato un corteo bipartisan quello per il Giorno della Memoria. E quest'anno tra i mille partecipanti c'erano anche esponenti della Cdl — da An con il vicesindaco Riccardo De Corato e Piergianni Prosperi a Forza Italia con il presidente del consiglio comunale Manfredi Palmeri e un gruppo di parlamentari —, che hanno accolto l'invito dell'associazione Amici di Israele. «È un grande passo — dice Franco Mirabelli (Ds) — se da domani c'è coerenza anche quando si parla di discriminazioni contro i nomadi». Il portavoce della comunità ebraica Yasha Reibman ha invitato a un presidio che si è svolto sotto il consolato iraniano: «L'Italia può chiedere la sospensione dell'Iran dall'assemblea dell'Onu». Il direttore del teatro Parenti Andrée Ruth Shammah: «Quello del presidente Napolitano è un discorso storico: organizzerò presto iniziative culturali».

CHITARRE
Anche canzoni e musica, a bordo del treno della memoria

